

# Lo smantellamento dei clan da stadio si poteva ottenere già cinque anni fa

L'ex gip Salvini: «Tutto noto, nessuno si è mosso». Due morti forse erano evitabili

- La Verità
- 3 Oct 2024



**Bellocco stringe il braccio di Ferdico. Dietro il suo killer, Beretta**

«Finché non ci scappa il morto...». Ci sono voluti due omicidi, quello di Vittorio Boiocchi e quello di Antonio Bellocco, per far ripartire la Procura di Milano su un'inchiesta che quasi cinque anni fa era già stata ben definita dagli stessi inquirenti milanesi. Invece quel materiale (c'era persino una cimice nascosta dentro il «baretto» della Nord) è rimasto sigillato nei cassetti. Colpa dell'emergenza Covid-19, probabilmente, ma forse anche del clima che tra il 2020 e il 2022 si respirava nei corridoi del tribunale, con il tempo perso nelle schermaglie dei magistrati sull'inchiesta Eni Nigeria e con il seguente arrivo di Marcello Viola (tifoso nerazzurro) come capo, al posto di Francesco Greco.

Le decine di arresti e perquisizioni dei giorni scorsi, che hanno sgominato le curve di Milan e Inter, hanno radici lontane. D'altra parte, la Digos aveva già chiesto nel 2020 il carcere per i capi della Curva Nord, ma nessuno all'epoca in Procura aveva dato uno sbocco all'inchiesta. Agli inizi del 2019, infatti, era stato aperto un fascicolo dopo la morte di Daniele Belardinelli, ultras del Varese morto negli scontri degli interisti che attaccarono i tifosi del Napoli nel dicembre 2018. Era stata messa sotto la lente tutta la Nord, dove all'epoca comandava Boiocchi, lo «zìo» che verrà ucciso proprio nell'ottobre 2022. Il lavoro investigativo aveva svelato gli affari degli ultras, gli organigrammi e anche il giro di denaro che circolava intorno ai biglietti concessi dalla società. Il giudice per le indagini preliminari era Guido Salvini, ora in pensione. Era stato lui ad autorizzare molte intercettazioni in quei mesi, tra cui la cimice al baretto della Nord che consentiva agli inquirenti di ricostruire con esattezza quanto stava accadendo. Proprio Salvini, ieri, in un articolo sul Foglio ha ricordato: «Tutti lo sapevano, ma nessuno si è mosso». Ma soprattutto, ha aggiunto: «La Procura si è mossa in ritardo», cioè all'epoca aveva interrotto l'indagine senza fare alcuna richiesta d'arresto. Nelle indagini della Digos il quadro era già stato ben delineato. In una relazione del 31 agosto 2020, infatti, emerge per esempio «che Zanetti Javier, vicepresidente dell'internazionale, si è relazionato con soggetti appartenenti alla Curva Nord [...] in merito rescissione del contratto con allenatore Conte (Antonio, ndr), rivelando agli stessi anche particolari della vicenda che sono ignoti alla stampa. Tali toni confidenziali non posso far escludere che Zanetti possa in futuro concedere agevolazioni di vario genere alla Curva, in particolar modo nel momento in cui la nuova stagione [...] sta per cominciare...». All'epoca la 'ndrangheta dei Bellocco era ancora lontana. Ma c'era già sul campo Andrea «Berro» Beretta che, intercettato nel 2019, sia sul telefono cellulare sia nei bar intorno allo stadio, spiegava nel dettaglio come funzionava la Curva Nord. «Noi non siamo una democrazia, che tutti possono dire quello che vogliono... non è così... è una falsa democrazia. Noi comandiamo e decidiamo noi...». Da una conversazione del 22 settembre 2020 tra Beretta e Boiocchi risulta che i due erano anche legati da interessi illeciti legati alla criminalità organizzata. Si scopre infatti che Beretta è in contatto con Giuseppe Sculli, già giocatore del Genoa, nipote del boss Giuseppe Morabito detto U Tiradrittu e coinvolto anche nell'indagine sul calcioscommesse condotta dall'autorità giudiziaria di Cremona. In una completa annotazione redatta dalla Digos nell'ottobre 2020, a cavallo tra la prima e la seconda ondata pandemica, la polizia aveva già anticipato quelle che sono le risultanze investigative di oggi, dell'inchiesta portata avanti dal procuratore aggiunto Paolo Storari. «L'attività di indagine svolta in questi mesi nei confronti della curva interista», si legge, «ha corroborato l'ipotesi

investigativa che essa possa essere considerata una vera e propria associazione a delinquere, il cui principale obiettivo è quello di realizzare illeciti guadagni, soprattutto attraverso la gestione fraudolenta di biglietti e illeciti ingressi allo stadio, in occasione delle partite di calcio». Ma ci sono anche altri dettagli nelle carte di allora. Per esempio, si scopre che Boiocchi era legato negli anni Ottanta alla cosca palermitana dei Mannino. Era considerato insomma vicino alla vecchia mafia siciliana che sarà scalzata a Milano, come in curva, proprio dalla 'ndrangheta. Si sapeva già tutto, ma nessuno è intervenuto. Come mai? Forse due persone si sarebbero potute salvare.

Article Name:**Lo smantellamento dei clan da stadio si poteva ottenere già cinque anni fa**

Publication:**La Verità**